

Le indicazioni di un Cristo povero

Una presenza indispensabile

A conclusione dei lavori, i padri sinodali hanno rivolto alla chiesa e a tutte le persone di buona volontà un loro messaggio «per rendere testimonianza della buona notizia che è la VC».

La *vita consacrata* (VC) è per i vescovi «un'espressione preziosissima della vitalità spirituale della chiesa» (*Messaggio* n. 9). La molteplicità di ordini, congregazioni, istituti, gruppi, «anche forme nuove di VC», «manifestano in modo concreto e visibile la ricchezza inesauribile della sacramentalità della chiesa... e sono segno visibile che porta alla gente il mistero della salvezza» (n. 13).

Già il concilio aveva detto che la vita religiosa «appartiene indefettibilmente alla vita e alla santità della chiesa» (LG). Il sinodo ribadisce che la VC è *indispensabile nella chiesa*. «Affinché la chiesa sia segno eloquente della grazia vittoriosa, Gesù chiama alcuni a seguirlo più da vicino. Costoro desiderano sperimentare più profondamente i misteri del Redentore e assomigliare ogni volta di più al Maestro. Diventano così, per i loro fratelli, uno stimolo e un aiuto a seguire Cristo crocifisso» (n.16)... Attratti da Gesù e legati più intimamente a Lui con i voti (n.17), «annunciano prima di tutto ai loro fratelli nella fede, e poi al mondo, che con la croce e risurrezione di Cristo si è già instaurato un nuovo ordine di grazia. Con la loro vita di donazione totale a Dio e per Dio a tutte le creature, rendono nella chiesa più eloquente la certezza della futura beatitudine. E nello stesso tempo sono per il mondo, disorientato da tante false promesse, segno del regno di Cristo che è amore, pace, perdono e gioia» (n.18).

Sono tutte affermazioni che cerca-

no di definire qual è il significato della VC nella chiesa. Che senso può avere, in effetti, questa «speciale vocazione» se tutti sono chiamati alla santità e a tutti i battezzati incombe la responsabilità di contribuire alla causa del vangelo nel mondo?

Il sinodo ha ribadito che tutto ciò che appartiene alla VC non è suo «in esclusiva», ma esiste come dono per ricordare *ciò che è di tutti*. La VC è memoria e segno, è testimonianza viva di ciò che ogni battezzato è chiamato a essere in forza del suo battesimo. È dunque servizio; ha un compito apostolico fondamentale che consiste non tanto nell'organizzare opere e servizi per gli altri - o, peggio, *al posto degli altri* - ma nel portare con la vita l'annuncio di cui ogni battezzato ha

Resoconto di un messaggio

di LUIGI GUCCINI

bisogno per essere se stesso e contribuire a sua volta alla salvezza del mondo.

Un compito apostolico e missionario

Il discorso è ripreso nella parte del messaggio che riguarda la missione della VC nella chiesa e nel



mondo. La consacrazione e la missione - dice il messaggio - sono due momenti di vita che «si implicano reciprocamente in profondità. Chi sceglie la VC riceve la consacrazione per la missione nella chiesa secondo la specificità di ogni istituto» (n.21). Per il consacrato «essere missionario non è qualcosa di opzionale. È un imperativo che sgorga dalla sua configurazione a Cristo» (n.39).

Anche per questo «i vescovi e i partecipanti al sinodo hanno visto con chiarezza che la VC ha una singolare attitudine a occupare il primo posto nel compito provvidenziale e importante della *nuova evangelizzazione*» (n.44), e nel dialogo ecumenico e inter-religioso (n.45). «Senza la vostra vita di contemplativi, senza la vostra povertà e verginità, senza la testimonianza della vostra obbedienza e del vostro amore disinteressato ed efficace per i più bisognosi, la chiesa perderebbe gran parte del suo potere evangelizzatore, della sua capacità di mostrare i beni della salvezza e di aiutare gli uomini ad accogliere nel loro cuore il Dio di questa grande speranza» (n.47).

Emerge un tema fondamentale e non senza problemi in questo momento: gran parte delle opere e istituzioni di cui la VC si è fin qui servita per adempiere al suo compito apostolico e di servizio sono in discussione per diversi motivi: per il tipo di servizio che rendono, per il modo con cui lo rendono, e per il calo progressivo di forze a motivo dell'invecchiamento e della diminuzione delle vocazioni. Quale sarà la strada del futuro?

Il sinodo ha ribadito la gratitudine della chiesa ai religiosi e alle religiose per ciò che hanno fatto e fanno a tutti i livelli - soprattutto per i più poveri e lontani - ma non si è nascosto l'esigenza di cercare forme nuove, sia di vita che di apostolato. Ha considerato positivamente, come motivo di speranza, il nascere di nuove fondazioni e ha ricordato che, se la VC come tale non può venir meno nella chiesa, questo non si può dire delle forme concrete in cui essa si esprime. Quasi a ripetere anche in questo modo la necessità di un coraggioso rinnovamento della VC nelle sue forme tradizionali.



Una funzione profetica

Si può leggere nella stessa linea l'insistenza sulla dimensione profetica della VC, sia all'interno delle chiese locali che in prospettiva più universale.

Il carisma dato ai consacrati - ricorda il messaggio - è «una grazia concessa da Dio... per la crescita della santità nella chiesa e per sostenerla nella sua missione di risposta alle sfide dei tempi» (n.24). Viviamo oggi in una cultura dove, «accanto a meravigliosi progressi... prendono posto lamentevoli eccessi che sembrano indicare un doloroso ritorno alla barbarie» (n.29).

Consacrate e consacrati sono «con la chiesa e nella chiesa, la risposta profetica che presenta davanti agli uomini, loro fratelli, la testimonianza dei valori evangelici sconosciuti o rifiutati dal mondo» (n.30). In tal modo aiutano la stessa società a uscire dalla crisi in cui si dibatte, offrendo agli uomini e alle donne del nostro tempo, disincantati e delusi, dei modelli di vita capaci di trasformare la loro esistenza (n.31-33).

L'opzione preferenziale per i poveri - tema centrale nel cammino della VC nel postconcilio - rimane anche per il sinodo la strada maestra della missione profetica dei consacrati nel mondo. «La VC è in se stessa una opzione radicale per il

Cristo povero. Il consacrato si immedesima amorosamente, in Cristo, con tutti gli espropriati, con tutti coloro che soffrono». Per questo «la profezia della povertà non si esaurisce nella denuncia dei bisogni e delle ingiustizie», ma la include e rimanda il consacrato a un massimo di concretezza proprio nel campo della povertà (n.37).

Il tema della donna

Una particolare e significativa insistenza ha riservato il sinodo al tema della donna nella chiesa e, in particolare, delle donne consacrate. Diverse religiose hanno avuto la possibilità di prendere la parola in sinodo, sia nelle assemblee generali che nei gruppi, e il loro influsso si è fatto sentire molto al di là del previsto. Alla fine dei lavori, nel messaggio, i padri sinodali hanno sentito il bisogno di «ringraziare in modo speciale le donne consacrate» (n.4). «La loro donazione totale a Cristo, la loro vita di adorazione e di intercessione per il mondo, testimoniano la santità della chiesa. Il loro servizio al popolo di Dio e alla società nei diversi campi dell'evangelizzazione - attività pastorale, educazione, cura dei malati, dei poveri e degli abbandonati, ecc. - rivela il volto materno della chiesa» (n.4).

Per questo si sottolinea che «le donne consacrate devono partecipare di più... nelle consultazioni e nella elaborazione di decisioni nella chiesa». Il tema verrà ripreso anche nelle «proposizioni» o «proposte» presentate dal sinodo al Santo Padre, perché ne tenga conto nella stesura della «lettera apostolica» che dovrà trasmettere alla chiesa la ricchezza dei contenuti elaborati sia nella preparazione che nella celebrazione del sinodo sulla VC.

Il tema della VC femminile può ottimamente riassumere il significato di questo avvenimento e della stessa VC nella chiesa. La religiosa, che è la più vicina a Maria come segno della tenerezza e «maternità» di Dio per il suo popolo, ricorda che è, in definitiva, questo il vero compito della VC nel mondo: essere manifestazione del mistero di Dio e richiamo vissuto al mistero dolcissimo del suo amore nella vita dell'uomo.